



Il Boemondo

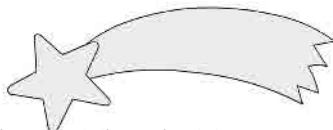
ANNO XIII - N. 7

DICEMBRE MMX

COPIA GRATUITA



TINTOLAVANDERIA
FACCIOLONGO



Piazza Vittorio Veneto, 12
70053 Canosa di Puglia
Reg. Tribunale Trani n° 344/98
e-mail: ilboemondo@live.it



SPORTING
CLUB
BODYART&SCULPTURE

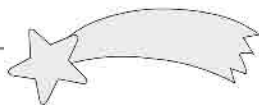
IL TEATRO COMUNALE CHIAMIAMOLO "RAFFAELE LEMBO"



Lo Smeraldo
Ricevimenti

"Feri, Oggi e Per Sempre..."

Canosa di Puglia (Ba) - www.losmeraldo.it - Tel. 0883.661127 - 0883.613833 - Fax 0883.613834



Tratto da: "IL MIO APPELLO AL DUCE"

Duce,

Sono parole ammonitrici dell'E. V. queste che ho in mente e che ho l'onore di trascrivere:

« ...Io non amo i sedentari. Non amo coloro che temono di avanzare per le aspre e varie vie del mondo... »

Solo chi s'ispira a questi principî, a tanta bellezza può intendere il diritto di audacia nelle anime forti, può intendere l'asprezza della vita nella propria disgrazia.

Nella mia caduta sono rimasto ritto, impavido, soddisfatto del dovere compiuto, dolente di non aver raggiunto il mio ideale.

Non mi pento se ho avuto sentimenti altruistici e se l'amore per il mio ideale mi trasse nella miseria, nella rovina.

Gli uomini passano; nel tempo, solo le opere restano. Ho lavorato e ho vissuto una vita modesta. Il danaro mi fu mezzo di lavoro, non di benessere, nè di godimento.

Mentre non ho pensato a costruirmi una casa per me, un'abitazione anche modesta, lascio al mio paese un'opera degna. Ho dato alla mia Canosa sacra un teatro, palestra per la gioventù di questa nuova Italia.

Eccellenza,

Ho trasfuso in questi pochi fogli, insieme al mio dolore, tutto l'ardore del mio cuore. Nutro fiducia nella sana ed ispirata giustizia dell'E. V., e sono

di V. E. umile e fedele servitore
RAFFAELE LEMBO

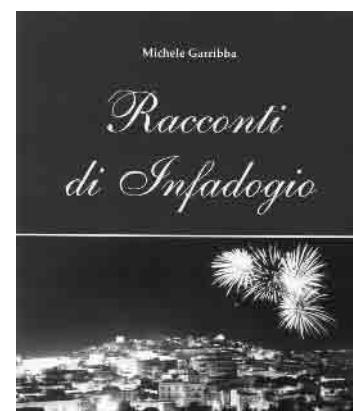
Canosa di Puglia, addì 13 giugno 1931, anno IX E. F.

CANOSA... LIBRI

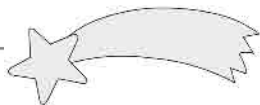


In data 28 dicembre 2010 alle ore 18,00 presso l'aula consiliare sarà presentato il libro "L'UOMO NERO" scritto dal nostro concittadino Luigi Sorrenti. I nostri giovani che ci mettono la faccia e smazzano per emergere DEVONO essere incoraggiati, incentivati e supportati dall'Amministrazione comunale. Tengono alto il nome di Canosa e ci fanno propaganda in Italia a differenza di coloro che pare godano a gettare discredito su se stessi. Forza Luigi! La redazione de "IL BOEMONDO" è con te.

~ ~ ~ ~ ~



Nella premiazione del primo concorso "PREMIO BOEMONDO", indetto dal LIONS club di Minervino Murge, a Michele Garribba è stato rilasciato un attestato di partecipazione con la menzione di "riconoscimento per aver contribuito con la sua opera al progresso dell'immagine storica e culturale del nostro territorio". La motivazione della menzione di merito, letta nel corso della cerimonia, avvenuta sabato 27 novembre presso l'Istituto tecnico commerciale "L. Einaudi" di Canosa, è stata la seguente: "il lavoro di Michele Garribba, RACCONTI DI INFADOGIO, ripercorre la storia della sua città attraverso il prisma delle sue esperienze bibliografiche. Ne deriva un racconto interessante che ha la freschezza del vissuto e la passione della più sentita partecipazione ai momenti più significativi della vita cittadina. Lo stile è sempre sorvegliato ma nello stesso tempo scorrevole e di piacevole lettura. Costituisce indubbiamente una interessante testimonianza di un periodo attraversato da profonde trasformazioni per la cui comprensione si richiedono (come appunto si riscontra in ogni pagina di questo libro) cultura e amore per le radici storiche della propria città". Il lavoro è meritevole di elogio.



IL NATALE 2010 DI UNA ITALIA SENZA PIU' "VOGLIA DI SOGNARE"



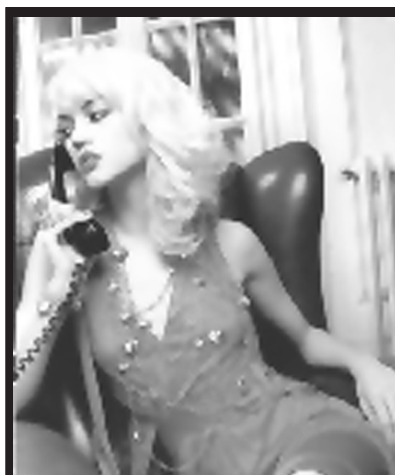
Due anni fa, dalle pagine del "CAM-PANILE" provavo, con il mio "STATTE DU, PO VEDEME", a mitigare la amarezza di un canosino, tornato nella piana dell'"Ofanto senza speranza alcuna e senza prospettive, solo per stare ed aspettare. Oggi il CENSIS, nel suo quarantaquattresimo Rapporto sulla situazione sociale del Paese, descrive un popolo con una sostanziale "caduta di desiderio", che, in un contesto sociologico, significa caduta di motivazioni, ambizioni, speranza, incapacita" a reagire ai tanti problemi nazionali, pur riconosciuti e sofferti dai piu". Per il CENSIS, l'"Italia ha perso la voglia di volare, il nostro popolo accetta il vivere senza regole, con troppe leggi ma con una legge che conta sempre meno, subisce, senza commenti, un potere verticistico, di Chiesa e di Stato, che spinge alla deresponsabilizzazione. Una Italia che, manipolata dai massmedia e confusa dalla politica, si vendica con reazioni abnormi, in famiglia e nel Paese, preferendo la violenza privata o la guerriglia urbana, fatta di tetti e bottiglie incendiarie, ad una sana discussione, mirata a costruire, a trovare soluzioni, compromessi. Una Italia che sembra dare ragione solo a chi piu forte" ha la voce. Dove è finito il riconosciuto popolo di navigatori, poeti, artisti, scienziati, lavoratori ed imprenditori? Oggi, dentro e fuori le mura del Paese, siamo visti e descritti come gente annoiata, senza valori, a volte euforica, spesso depressa o violenta. Gli Italiani hanno saputo scrivere nel tempo pagine gloriose della nostra storia, hanno fatto la Unità del Paese, dopo il chiaro e poi scuro periodo storico del Fascismo, hanno fatto la Repubblica e la Sua Costituzione, hanno costruito, con il sapore amaro della lontananza, il boom degli anni cinquanta e sessanta, hanno con la concordia ed il perdono superato il buio degli anni di piombo. Oggi, invece, gli Italiani hanno paura del nuovo. Non sappiamo più cavalcare il progresso, accettare le sfide della economia globalizzata, viviamo giornalmente con il terrore di perdere o di veder perdere ai nostri figli più fortunati una occupazione spesso precaria e a tempo determinato. Attaccati morbosamente ad una televisione, spesso

spazzatura, ci appassioniamo a storie sempre più morbose e violente; viviamo la informazione mediatica del peggio, pensando, con una pericolosa miscela di stanchezza e sfiducia, che noi no... A Canosa, come altrove, vedo i giovani, il nostro futuro prossimo, ammucchiati in luoghi predefiniti, copiarci nella moda, nei gesti, nel fare, sempre senza entusiasmi, con solo la voglia di sballo, che al tardo mattino li vede ancora a letto. Quelli diversi sono partiti e non tornano; qui, vicino al bar, gavetta e fatica non trovano ospitalità. TUTTI a parole cercano uno studio o una occupazione, ma prestigiosa, da trovare sotto casa oggi, senza aver fatto niente ieri per meritarsela. Il pensiero unico e labile è che la notte deve passare, senza agitarsi, tutto il tempo aggiusta! Augurando un anno nuovo positivo e propositivo, il 2008 scrivevo: "Noi siamo figli del Sud, la nostra cultura è il primo passo per la resurrezione di questa nostra martoriata terra"; oggi più che mai quell'augurio è attuale e vale per il Sud e per il Nord del Paese. Duemilioni e duecentoquarantaduemila giovani, tra i quindici ed i trentaquattro anni, non studiano, non lavorano, non cercano un lavoro. Sono quelli che al bar aspettano una raccomandazione, sono quelli del voto di scambio o più semplicemente del voto pagato. La politica è il dio da seguire, il risultato, se positivo, lo descrive la "parentopoli romana". Il fondo lo abbiamo già toccato, la gente non ne può più di malasanità, malalegge, malapolitica, è stanca della immondizia in mezzo alle strade, dei disastri ambientali, annunciati e non preventivamente risolti. Anche il degrado morale comincia a puzzare, resta irrisolto il culto del dio denaro e la mancanza di riappropriazione dei Valori. Spero, sogno la risalita, fatta di idee, volonta", fatica, altruismo.

solidarietà e sussidiarietà. Un baluardo ha resistito alle intemperie della Grande Depressione: la FAMIGLIA e nella famiglia le Donne! La famiglia, oggi, è il vero solidale nucleo di assistenza, il cuore di un risparmio e di una economia nascosta, che paga le tasse. La famiglia ha saputo affrontare, con gli strumenti della sana amministrazione, la crisi globale; diminuendo il superfluo, rinunciando per i figli, frequentando il mercato o peggio gli hard discount alimentari con la attenzione di chi non butta niente. La famiglia che, finiti i risparmi di una vita, prova a recuperare risorse attingendo alla pensione o accetta di indebitarsi per sposare un figlio o per aiutarlo a comprare una casa. Il baluardo c'è, ma non potrà resistere se continuiamo a lasciarlo solo! Servono nuove energie, che lavorino senza pensare a miracoli assistiti che nessuna politica potrà assicurare. I nostri vecchi sono sempre più vecchi, anche noi, i giovani della contestazione del 68, siamo o speriamo di diventare presto nonni. Sono tanti i figli unici e/o i single del nostro Paese, con loro quella solida rete sociale di protezione familiare comincerà a mostrare buchi che il pubblico non ha risorse per ricucire. I poveri oggi sono tanti, se disperati frugano nei cassonetti, se istruiti alla scuola della decenza, soffrono la fame in silenzio, un silenzio che passa inosservato a noi che abbiamo perso l'abitudine di meditare, di guardarci intorno. L'augurio alla mia città è di ritrovare le energie per ricostruire un tessuto cittadino sfilacciato, di rinunciare agli abbondanti personalismi, di operare insieme ed in silenzio senza chiedere, per conquistare il sorriso riconoscente di un vecchio o di un bambino o la gioia di avere reso insieme la nostra comunità più coesa, più vivibile.

Buon Natale, Buon Anno, Canosa.

Nunzio Valentino



FACCO
GIOIELLI

è solo da

De Marinis
gioielli

Corso San Sabino 82/84 - Canosa

GIÙ LE MANI DALL'OSPEDALE DI CANOSA E DALLA SUA UNITÀ CORONARICA

Piano di rientro e di riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale. Questo il titolo "inqualificabile" con il quale la Giunta Regionale pugliese il 15 dicembre scorso, con procedura d'urgenza ha deliberato il Regolamento di riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia. Proprio così, si definisce piano di riqualifica-

unico per scongiurare una scelta scellerata. Lo chiediamo alle altre forze politiche, lo chiediamo alla società civile: bisogna essere uniti con l'unico obiettivo politico, in senso lato del termine, affinché sia evitata questa iattura per Canosa, per il suo ospedale e per tutto l'interland di riferimento che oggi, nostro malgrado, è ancora più



zione un piano che a Canosa azzererà l'Unità Coronarica annessa ai 6 posti di Cardiologia. Stando a tali decisioni, l'Ospedale di Canosa dovrebbe fare a meno dell'unico presidio per i nostri malati cardiopatici acuti e gravi e dei ricoverati presso altri reparti ospedalieri di chirurgia generale e ortopedica che, a quella struttura e grazie ai 4 posti sinora operativi, fanno ricorso ad esempio nel post intervento per i pazienti a rischio. Vorremmo ricordare che l'Unità coronaria è servita a salvare centinaia di degenti e che per limitare i rischi dell'infarto è fondamentale il fattore tempo. Dove dovrà correre il paziente afflitto da questo problema? Chi si assumerà la responsabilità di decessi dovuti all'impossibilità di intervenire in tempi canonici? E' semplicemente assurdo e fuori da ogni logica se si considera, poi, che tali posti, nella ASL BAT non vengono completamente soppressi, per rispettare l'indice di posti letto per abitanti, ma semplicemente attribuiti ad altri presidi ospedalieri interni alla stessa BAT: ciò che è fondamentale a Canosa scompare, per ricomparire altrove senza una almeno pari giustificazione. Su queste incredibili scelte, crediamo che occorra fare fronte

ampio. Al richiamo dei pazienti dei limitrofi Comuni della Basilicata, infatti, vanno aggiunti quelli di Minervino e di Spinazzola, che rimanendo privi della propria struttura ospedaliera, vedrebbero ancora di più aumentare il loro disagio. L'Assessore Regionale prof. Tommaso FIORE, è un tecnico del settore, non crediamo possa davvero condividere queste soluzioni. Dietro alla freddezza dei numeri e dei calcoli matematici, ci sono le persone, i pazienti. Poi ci sono anche gli operatori che devono poter operare in sicurezza e che non devono abbandonare un adeguato e crescente livello di prestazioni. Tutto questo non può e non deve essere, perciò chiamiamo tutti alla mobilitazione, fuori dagli steccati di parte. Non è una posizione di mero campanile, il nostro Ospedale ha già pagato il suo contributo per abbassare la cosiddetta ospedalizzazione, l'eccessivo ricorso ai ricoveri ospedalieri. Ma non può continuare impunemente il depauperamento costante del nostro ospedale. Prima i lavori senza fine per la cucina, il Pronto Soccorso, la Medicina, la Chirurgia e via via. Ora anche i posti di Unità Coronarica. Questo non potrà essere!

La Segreteria PDL

FINI...TO



Finoglio dopo aver perduto, negli ultimi 10 anni, tutte le sue certezze, negli ultimi mesi ha perso ogni credibilità, nelle ultime settimane la dignità, negli ultimi giorni anche la faccia. Avesse almeno il pudore di lasciare la carica di Presidente della Camera, utilizzata in modo improprio ed indegno, trasferendosi da Montecitorio a Montecarlo. Si avviasse, velocemente, a chiudere la propria esperienza politica, considerando che, il ruolo che più gli si attaglia è quello del liquidatore: prima del MSI, poscia di AN, ora del Fli. Non gli resta che liquidare se stesso, tutti tireremo un sospiro di sollievo costatandolo **FINI...TO**.



Giardino del Mago

R i c e v i m e n t i

Canosa di Puglia (BT)
Via Corsica, 184
Tel. 0883.664108 - 0883.664100
Fax 0883.660553
www.giardinodelmago.it
info@giardinodelmago.it

APPUNTI DI VIAGGIO: FUORI ASSE



Questa volta il viaggio ha come meta un posto vicino, molto vicino ad ogni canosino: la Villa comunale, e più precisamente il Mausoleo di Boemondo o "Boemondo", come ellitticamente si suole definire non solo il mausoleo vero e proprio ma le sue adiacenze. Ed è proprio di queste ultime che vorrei dire, anche in considerazione del ruolo che esse rivestono nella nostra vita, si può dire, quasi quotidianamente. Chi di noi, infatti, non si è mai seduto almeno una volta sul grande cordolo in pietra che circonda il Mausoleo nelle tiepide sere d'estate o in alcune fredde serate d'inverno, per aspettare qualcuno o semplicemente per chiacchierare con qualcuno? Ora, seconda parte della domanda: chi di noi, sedendo e chiacchierando si è mai accorto, almeno una volta, della sconnessione dei massi del cordolo di cui sopra o, peggio della loro innaturale curvatura? Non so quanti risponderanno affermativamente. Fatto sta che questa è una triste, nonché ormai annosa, realtà. Eh sì, perché il nostro "Boemondo" (si intende le adiacenze) è ormai irrimediabilmente fuori dall'asse che i progettisti ottocenteschi gli avevano dato e questo può significare una sola cosa: che esso è in pericolo, insieme al Mausoleo, che



dovrebbe proteggere dagli smottamenti del terreno. Quanto sia annosa la questione lo testimonia, del resto, la stessa pavimentazione della piazza, che ad un occhio attento (non il mio, che ha avuto bisogno di un competente e cortese amico che glielo facesse notare) appare seguire nelle vicinanze del cordolo un innaturale andamento convesso. Se consideriamo che ormai la pavimentazione data a diversi anni or sono, la datazione del problema è presto considerata e con essa la sua potenziale pericolosità. Una pericolosità che non attiene solo alla conservazione del monumento in sé, ma anche alla pubblica incolumità; cioè, più concretamente, all'incolumità dei nostri figli che spesso e volentieri su quel cordolo si arrampicano e giocano; o dei tanti turisti che vi si affacciano per osservare il Mausoleo. Detto questo: che fare? Perché è chiaro che bisogna intervenire, ed anche con una certa urgenza! A tale proposito, sono cosciente di essere l'ultimo in ordine di tempo a parlare di ricerca di soluzioni per l'area boemondina. La "vox populi" parla ormai da qualche anno di finanziamenti in arrivo per la valorizzazione del Mausoleo e dell'area della Cattedrale. La stampa locale ha parlato addirittura di un progetto già pronto ad essere finanziato, ma per il momento tutto tace. Non che questo sia necessariamente un

male, dato che per interventi in un'area così radicata nel sentire popolare forse sarebbe necessario un dibattito approfondito sul come intervenire e dato che dal "fuori asse" sarebbe facilissimo scivolare nel "fuori scala"! Un male sicuramente, però (e forse irrimediabile) sarebbe se nell'attesa non si intervenisse almeno a frenare l'emergenza. Come un male è stato, ad esempio, non poter ricollocare in situ subito dopo il restauro la porta bronzea, perché non si erano rimosse preventivamente le cause (temperature troppo alte raggiunte nel budello fra la porta ed il muro di contenimento) che ne sconsigliavano la ricollocazione. L'anno prossimo venturo si celebrerà il noventesimo anniversario della morte del Principe di Antiochia ma le speranze che qualche intervento sull'area venga effettuato almeno in quella circostanza mi sembrano, a questo punto, pochissime. Sperare, però, è sempre lecito, soprattutto a Natale. Sì, perché anche in un Natale così austero per la nostra città, così parco di luci e d'atmosfera, ognuno di noi nell'elenco dei regali da richiedere potrebbe includere anche questo: che al Mausoleo di Boemondo venga garantita almeno la sopravvivenza per qualche altro secolo. Non mi sembra una richiesta esosa e irrealizzabile, vero? Buon Natale a tutti!

P.S. Mi trovo del tutto d'accordo la proposta, lanciata da queste pagine, di dedicare al Sig. Lembo, storico "patron" del Teatro Comunale, l'edificio teatrale appena restaurato. E' una richiesta che ha molte valenze, oltre a quella della riconoscenza. Può servire a ricordare, ai nostri concittadini più asfittici e demotivati quale dignità possa derivare dall'agire per il bene della propria città, pur senza richiedere loro eroismi fuori luogo e tempo ma che, nel caso del Sig. Lembo ci sono, in qualche misura, pure stati!

Sabino Facciolongo

LA PARTITA DEL CUORE ALLO STADIO "SAN SABINO"

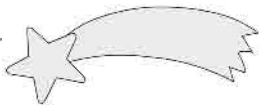
E siamo a 17! Tante sono le partite di calcio a scopo benefico, organizzate dal prof. Riccardo Piccolo e dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "L. Einaudi" in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e gli sponsor storici, ai quali va il merito di aver sempre creduto nelle grandi potenzialità dello sport. La partita, dedicata alla memoria di Aldo Caputo, si è giocata lo scorso 4 dicembre allo stadio comunale San Sabino di Canosa. In campo sono scese le squadre del Liceo Scientifico "E. Fermi" e dell'Istituto "L. Einaudi" con due professori nella compagine. Assente giustificata la rappresentativa di Scienze Motorie dell'Università



di Foggia che aveva aderito alla significativa iniziativa. Prima del fischio d'inizio c'è stata la rappresentazione coreografica dei bambini della Scuola dell'Infanzia "M. Carella" che hanno dato vita ad una bellissima esibizione sulle musiche del Waka-Waka di Shakira, l'inno ufficiale dei mondiali di calcio in Sudafrica. Riscaldati i motori, comincia la partita diretta dalla terna arbitrale composta: M. Lenoci, M. Sergio, E. Benedettini. Parte subito all'attacco la squadra del Liceo, più intraprendente degli avversari, ma le due pretendenti combattono ad armi pari con diversi capovolgimenti di fronte. Verso la fine del primo tempo, dopo l'uscita del Prof. F. Pastore e alcuni infortuni occorsi ai giocatori dell'istituto "L. Einaudi", il Liceo si porta in vantaggio. Nel secondo tempo i liceali spingono sull'acceleratore, in primis riescono a intercettare le "galoppate" del Prof. R. Piccolo sulla fascia destra, poi ottengono il raddoppio. Accorciano le distanze i ragazzi dell'Istituto "L. Einaudi" con Angione ma verso la fine, subiscono il terzo goal ad opera di Sciannamea. Risultato finale 3-1 per il

Liceo "E. Fermi". Hanno assistito all'incontro 500 spettatori circa per un incasso di € 800,00 devoluto in beneficenza ad una ragazza della Parrocchia di S. Sabino che partirà a breve per un intervento chirurgico delicato e molto costoso. Assegnato il Trofeo al primo classificato, la coppa al secondo e premi per tutti i partecipanti tra applausi, abbracci e strette di mano. La partita del cuore in segno di solidarietà a sostegno di un'iniziativa a scopo benefico condivisa da tutti: organizzatori, atleti, sponsor e pubblico.





SERVIZI SOCIALI: BILANCIO DI UN ANNO DIFFICILE



L'anno è finito ed inevitabilmente si fa un bilancio del lavoro svolto. Per i Servizi sociali questo è stato un anno difficile. La crisi economica che ha investito tutti, si è solo sommata alle problematiche che,

il nostro territorio vive in maniera strutturale. Chiamati in causa per ogni problema, invocati per ogni responsabilità, additati quando il problema non trova soluzione, il servizio sociale è considerato ingiustamente "un modello di inefficienza". Fare demagogia sui servizi sociali è fin troppo facile, ma non è onesto. Politicamente si può capire, ma non condividere. Quotidianamente i servizi sociali sono alle prese con i bisogni, i problemi, le richieste, sicuramente legittime, ma non di facile soluzione dei nostri cittadini. La maggior parte viene per chiedere lavoro. Una piccola parte si accontenta di un piccolo contributo, che riusciamo a garantire, e che, obiettivamente riconosco, non è risolutivo e aiuta solo in parte. Altri chiedono solo di essere ascoltati. Eppure i servizi sociali dispensano una mole di soldi considerevole, che abbraccia tutte le fasce

deboli della nostra collettività, purtroppo, però l'utenza non ha percezione di questo. La lamentela che mi sento rivolgere sempre è: "sono troppo pochi". Ostinatamente continuo a spiegare che il nostro è un contributo e certamente non si può sostituire ad un reddito che può provenire solo da un lavoro retribuito. Ma si sa chi vive uno stato di bisogno chiede soluzioni e non giustificazioni. Questo è stato un anno ancora più difficile, perché non sono arrivati i fondi dalla Regione. Siamo riusciti ad andare avanti con le sole economie del Comune e, nonostante questo, nessun servizio è stato interrotto.



Abbiamo ridotto di poco la cifra destinata a chi ha chiesto un sussidio economico, ma questo ci ha consentito di avere a disposizione più soldi per fronteggiare il problema degli sfratti, che sono stati numerosi e di intervenire, in maniera più consistente per situazioni che richiedeva-

no un impegno economico maggiore. A tutto questo va aggiunto il problema dei minori raggiunti da provvedimenti del Tribunale, che abbiamo dovuto collocare nelle "Case Famiglia". Queste disposizioni che non si possono discutere, ma solo eseguire, portano via dalle nostre casse una barca di soldi. C'è un aspetto, però, nelle richieste dei nostri cittadini che proprio non resco ad accettare. A volte noi operatori dei servizi sociali ci troviamo di fronte a situazioni, che troverebbero la soluzione o quanto meno una parziale soluzione, nelle famiglie di appartenenza, solo con un maggiore dialogo e senso di responsabilità da entrambe le parti, ma si registra, invece, un atteggiamento di chiusura e l'incaponimento a pretendere che sia il Comune a doversi far carico del problema e di quel che ne consegue. Compreso il sostentamento onnicomprensivo al soggetto scomodo della famiglia. Sicuramente in questa direzione dobbiamo lavorare tutti. Far crescere di più il senso di responsabilità in ognuno di noi. Dare tutto a tutti sarebbe auspicabile ma è chiaramente utopistico. Approfitto per porgere gli auguri di un Sereno Natale e un migliore Anno Nuovo. L'assessore ai servizi sociali anche quest'anno esprimerà la sua solidarietà ai meno fortunati organizzando una cena presso i locali dell'asilò della Chiesa dell'Immacolata, alle 19,30 il giorno 23 dicembre. Poca cosa certo, in un mare di bisogni, ma fatta con affetto.

Raffaella De Troia

(Assessore alle politiche sociali e della famiglia)

6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA



Come già ricordato nello scorso numero è in corso la realizzazione del 6° Censimento dell'Agricoltura, il quale assolve l'obbligo di rilevazione stabilito dal Regolamento del Parlamento e del Consiglio Europeo sulle statistiche agrarie riguardando

le indagini sulla struttura delle aziende agricole, i metodi di produzione agricola e le superfici viticole del Parlamento e del Consiglio europeo. A livello europeo, il quadro di riferimento normativo e metodologico del censimento agricolo 2010 nei 27 Paesi UE è rappresentato dal regolamento (CEE) nr. 1166 del 19 novembre 2008. Ricordiamo, inoltre, che la data ultima per portare a compimento la rilevazione del su detto censimento è quella del 31 gennaio 2011. L'obiettivo fondamentale è quello di disporre di statistiche sulle aziende agricole comparabili tra i vari Stati, come supporto indispensabile alla politica agricola e alla politica di sviluppo rurale della Comunità. In Italia le Regioni sono direttamente coinvolte nella realizzazione del censimento e potranno optare per una partecipazione alta o integrativa, in base a valutazioni di fattibilità sugli aspetti organizzativi e finanziari. L'inquadramento normativo del censi-

mento in Italia sarà così costituito sia dai provvedimenti del livello nazionale che dai Piani Regionali di Censimento. I dati raccolti offriranno un quadro informativo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico, a livello nazionale, regionale e locale. A trarne vantaggio sarà chi, come te, fa parte del mondo agricolo. I dati che emergeranno dal Censimento, infatti, avranno impatto sullo sviluppo delle politiche agricole nazionali e comunitarie. I principali obiettivi della rilevazione consistono nel: 1) fornire un quadro informativo statistico sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale; 2) consentire l'aggiornamento e la validazione del registro statistico delle aziende agricole, realizzato quest'ultimo dall'Istat mediante l'integrazione di basi dati di fonte amministrativa; 3) assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dal Regolamento (CE) nr. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio 19/11/2008, relativamente alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e sui metodi di produzione, nonché il Regolamento (CEE) nr. 357/79 del Consiglio del 05/02/1979 e successive modificazioni, relativamente alle indagini statistiche sulle superfici viticole. Nei mesi trascorsi, l'Istat ha realizzato una lista delle Aziende agricole zootecniche da censire, integrando archivi amministrativi diversi. Entro ottobre, se risulterai tra i con-

duttori delle aziende interessate, avrai ricevuto una lettera da parte dell'Istat che spiegherà, in modo semplice e dettagliato, i motivi e i vantaggi del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Di seguito un rilevatore contatterà l'azienda per compilare insieme il questionario. Per azienda agricola e zootecnica si intende "l'Unità Tecnico-Economica costituita da terreni (anche in appezzamenti non contigui), da eventuali impianti e attrezzature varie in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore (una persona fisica, una società o un ente), che ne sopporta il rischio da solo (come conduttore coltivatore o conduttore con salariati o compartecipanti) o in forma associata". I primi risultati provvisori del censimento sono previsti per giugno 2011, pochi mesi dopo il termine delle operazioni di rilevazione, registrazione e controllo dei dati, mentre la diffusione dei risultati definitivi avverrà nel 2012. Concludendo, appare opportuno portare a conoscenza dell'utenza destinataria del presente censimento di mettere da parte, ove possibile, l'eventuale diffidenza nei confronti dei rilevatori Istat al fine di permettere di portare a termine il loro lavoro, considerando il termine di scadenza.

Rosangela Avantario

CIAK, SI GIRA! I bambini della scuola "G. Mazzini" annunziano il Natale



"Ho sempre pensato al Natale come ad un bel momento. Un momento gentile, caritatevole, piacevole e dedicato al perdono. L'unico momento che conosco, nel lungo anno, in cui gli uomini e le donne sem-

brano aprire consensualmente e liberamente i loro cuori, solitamente chiusi." Così asseriva Charles Dickens in una sua famosa citazione e quest'oggi mi fornisce l'incipit per farvi riscoprire, in poche linee, quella che dovrebbe essere la vera atmosfera natalizia. Mancano pochi giorni all'evento e le manifestazioni cominciano, oramai, a prendere terreno. Ad aprire le danze è stata la Scuola Primaria "G. Mazzini" che, mercoledì 15 dicembre, avvalendosi dell'aiuto di tutto lo staff scolastico, genitori e alunni, ha allestito, nell'atrio esterno, la scenografia del Presepe Vivente. Questa volta i protagonisti sono stati i bambini e, le maestre, finalmente, sono scese tra i banchi per conoscere insieme il loro vissuto, per riportarli indietro nel tempo, all'evento storico e religioso di Betlemme e per farli assaporare più da vicino la storia, il reale, fino alla nascita di Cristo. L'atmosfera è quella giusta, tutto è studiato nei minimi dettagli; la musica, i sottofondi natalizi, la lettura dei testi storici del Vangelo di Luca della Natività di Betlemme ravvivano la scena. Rappresentare vicende di vita contadina e pastorizia hanno permesso di avvicinare i giovani alla scoperta delle loro radici, della loro discendenza, ad indossare le vesti, per un giorno, dei loro avi; ad evocare il calore della famiglia e il tepore assicurato dalla legna sul fuoco. Si è riscoperto il gusto per alcune tradizioni culinarie, per la cucina case-reccia, il valore dell'acqua ed il lavoro delle mamme massaie e lavandaie unite alla lavorazione della lana delle greggi dei nostri pastori, l'importanza alimentare della frutta fresca e della verdura. Ma ciò che ci interessa particolarmente è il significato di questa celebrazione, che tramite il gioco è stato loro impartito, manifestato dinanzi alla capanna della Natività dove i Bambini, con l'arrivo dei Magi, sono diventati i nostri maestri, i nostri pupilli. Le narrazioni degli adulti, degli anziani, sulla storia di un fanciullo, figlio di Dio, dovrebbe affascinare noi tutti e accrescere la nostra curiosità, il nostro voler essere come quel bambino straordinario. Le persone accorse hanno mostrato la loro totale contentezza, la loro approvazione dinanzi ad una mani-

festazione a forte contenuto educativo e conoscitivo. Credo che questi siano i primi passi per favorire un'incontro tra passato e presente, oggi, incoraggiato dall'emozione millenaria del Natale, rivissuta nel Presepe vivente a cielo aperto. Il clima particolare che si avverte, che si percepisce in questi giorni, deve partire da lì, da quel lontano periodo, da questa serenità interiore, da un concreto sentimento di fratellanza, di solidarietà, di amore. Questo è il messaggio che Gesù ha voluto trasmetterci nascendo in povertà e noi dobbiamo impegnarci affinché arrivi integro ai nostri bambini. Lasciamoli sognare, è bello partecipare al loro entusiasmo, vivere con loro ogni singolo momento di questa sospirata notte, stimolare la loro fantasia per creare, giocare, leggere e imparare. Il chiarore che i bambini, in prima persona hanno vissuto, si è diffuso a partire da un punto preciso dell'universo, da quella famosa grotta. Ogni presepe è, allora, un invito semplice ed eloquente ad aprire il cuore e la mente al mistero della vita. E' stato, quindi, quello di mercoledì 15, un incontro con la Vita immortale, che



si è fatta mortale nella mistica scena del Natale. Allora, dove gli egoismi personali o di gruppo prevalgono sul bene comune; dove si corre il rischio di assuefarsi all'odio fraticida e allo sfruttamento degli uomini; dove lotte intestine dividono gruppi ed etnie e lacerano la convivenza; dove il terrorismo continua a colpire; dove manca il necessario per sopravvivere; dove si guarda con apprensione ad un futuro che sta diventando sempre più incerto, là risplenda la Luce del Natale ed accresca in tutti uno spirito di autentica solidarietà.

Claudia Krystle Di Biase

PER BABBO NATALE



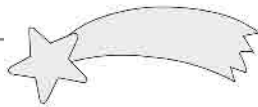
Caro Babbo Natale, è da quando ero piccolo che non ti scrivevo una letterina. Allora i miei genitori mi chiedevano di leggerla in piedi su una seggiola facendomi promettere che l'anno che stava arrivando sarei stato più buono. Adesso non potrei leggere la letterina in piedi su una seggiola perché rischierei di romperla. Voglio spiegarti perché ho deciso di scriverti - da un po' di tempo in Italia stiamo vivendo una situazione politicamente molto difficile e complicata che non so se sia più tragica o più comica - forse tragicomica, ma comunque è molto preoccupante ed io ho bisogno del tuo aiuto. So che in questi giorni sei molto impegnato a portare le strenne con le tue renne ai bambini del pianeta in cui viviamo e quindi mi rendo conto che non hai il tempo per seguire le vicende politiche italiane. Non è facile neanche per me che ci vivo spiegarti la situazione; comunque ci proverò anche se non sono sicuro di riuscirci. Dunque, il governo che guida il Paese è costituito da due partiti: PdL (Popolo della Libertà) e Lega Nord. Il PdL è stato partorito su un predellino di un'automobile in Piazza San Babila a Milano dall'unione di due partiti ovvero Forza Italia e Alleanza Nazionale. I due co-fondatori di questo partito si chiamano Silvio e Gianfranco. Il primo è Presidente del Consiglio, un ometto di bassa statura che, più invecchia e più infoltisce la sua chioma di capelli. Il secondo è stato ai tempi del MSI il delfino di Giorgio Almirante ma, con il passare degli anni si è trasformato in gambero. Il rapporto tra i due è stato negli anni altalenante: si è passati da matrimonio consolidato a separati in casa fino ad arrivare al divorzio (in seguito ti parlerò in merito). La Lega Nord è un partito ben radicato nel nord Italia, il suo segretario si chiama Umberto. L'intuizione è stata relegare la loro politica secessionistica per intraprendere

segue a pag. 8

m MATARRESE
ARREDAMENTI

Via Imbriani, 21 - Tel. 0883 661085 - S.S. 98 Km. 12,490 - Tel. 0883 663393
CANOSA DI PUGLIA (BT) - e-mail: matarresearredamenti@inwind.it

segue da pag. 7



obbiettivi come la sicurezza e la legalità che un tempo erano il cavallo di battaglia della linea del partito di Gianfranco. All'opposizione ci sono svariati partiti: Il PD (Partito Democratico), Idv (Italia dei valori) e UdC (unione di centro). Il Partito Democratico nasce dalle ceneri dei DS (democratici di sinistra) con l'obbiettivo di non far rimpiangere il mediocre "L'Ulivo" di stampo prodiano ma, essenzialmente è un pollaio con troppi galli dove non fa mai giorno. Il segretario dell'Idv si chiama Tonino e dice sempre "che c'azzecca" ma alle volte, mi chiedo, "Che c'azzecca lui con la politica?" Infine c'è L'Udc con a capo Pierferdinando un tipo cattolico e sempre impegnato nella difesa della famiglia a tal punto che qualche tempo fa quando un deputato del suo partito aveva portato una prostituta nel suo albergo perché da alcuni giorni era lontano dalla moglie aveva proposto che sarebbe stato opportuno qualche intervento a sostegno dei parlamentari che per troppo tempo rimanevano lontani dalla famiglia, ma questa proposta sembrò un'agevolazione eccessiva anche rispetto a tutte le altre di cui godono i parlamentari. Proprio a causa di Pierferdy, in questi giorni, si è completato il divorzio tra Silvio e Gianfranco. Si è creato così il cosiddetto terzo polo dove, con loro si è aggiunto Rutelli che, con la sua Margherita proporrà la linea politica "m'ama non m'ama". Il 14 dicembre scorso il governo di Silvio ha ottenuto la fiducia grazie anche ad una oculata campagna acquisti fra i parlamentari "scontenti" degna di paragone quasi come del colpo Ibrahimovic al Milan (Ah, dimenticavo, Silvio oltre a Tv e giornali possiede una squadra di calcio il Milan). In questo carosello caratterizzato da Bunga Bunga e case a Montecarlo chi ci sta rimettendo è la mia cara Italia: debito pubblico alle stelle, disoccupazione giovanile altissima. Caro babbo Natale spero di essere riuscito a spiegarti la difficile situazione politica che sta attraversando il paese dove vivo, ma non ne sono sicuro. Quando ero piccolo oltre ai doni che portavano ai bambini Babbo Natale e la Befana, che penso sia

tua moglie, ci poteva essere del carbone per segnalare che non eravamo stati completamente buoni e che dovevamo migliorare. Come ho cercato di spiegarti ci sono molti politici in questo paese che non si sono comportati bene. Ti propongo di portargli come simbolo del loro cattivo comportamento, invece del carbone, la cacca delle renne che portano le streghe. Siccome il viaggio che stai facendo è molto lungo la cacca sarà tanta e quindi mi affido a te per la quantità da distribuire a ciascuno.

Ti ringrazio per la tua pazienza in attesa di una risposta ti saluto.

Vincenzo Santoro

Caro Babbo Natale,



sicuramente sarai un pò stupito di ricevere una lettera da una ragazza un pò "cresciutella" come me, ma quest'anno ho deciso di scriverti sperando che le mie richieste vengano esaudite, come quand'ero bambina. Per quest'anno non voglio brillanti, viaggi ai Caraibi (che con questo freddo sarebbero l'ideale) o oggetti iper-tecnologici... Rivoglio soltanto il Natale! No, non sono impazzita e so leggere il calendario, voglio soltanto che la magia del Natale si diffonda un pò anche nelle nostre città. Quest'anno, forse più degli altri appena trascorsi, passeggiando per le città non si respira un'atmosfera natalizia, sembra che le poche decorazioni presenti siano state messe più per routine che per "spirito natalizio". Nei negozi poi anche chi deve fare un regalo sembra un condannato a morte o, nella migliore delle ipotesi, qualcuno che deve liberarsi di un'incombenza insopportabile. È vero, mi dirai, c'è la crisi: i soldi sono pochi e le preoccupazioni tante, per non parlare delle spese... Ma la domanda che mi pongo sempre la stes-

sa: dov'è finito il Natale? Dove sono finite le tradizioni che trasmettevano anche ai più piccoli l'idea dell'importanza di questo momento dell'anno? Fino a qualche anno fa c'era la gioia di assistere alla recita di Natale dei bambini a scuola, oggi quella stessa recita è oggetto di discussioni e polemiche, perché chi non è cristiano potrebbe rimanere traumatizzato dalla rappresentazione della nascita di Gesù bambino... Meglio allora sostituire il tutto con Pollicino con buona pace dei Re Magi!

Altro tasto dolente il presepe: era così bello allestirlo con tutta la famiglia e con le statuette che nel giro di qualche ora facevano chilometri! Oggi invece si mettono in bella mostra presepi comprati già "confezionati" magari con i personaggi già incollati. La tristezza aumenta quando sento parlare di nonni o zie un pò attempate che vengono "parcheggiati" in qualche casa di riposo o lasciati soli a casa per stare più tranquilli... Ma non è più bello vedere la nonna mettersi gli occhiali per giocare a tombola o il nonno che da le carte vincenti del mercante in fiera ai nipotini? Ecco, caro Babbo Natale, è proprio di questo che ti parlo... Mi piacerebbe che quest'anno al di là delle solite frasi e facce di circostanza il



Natale porti davvero qualcosa di buono nelle case e nei cuori della gente. Sarebbe bello trascorrere e festeggiare questa ricorrenza con i parenti e gli amici più cari senza stare a guardare chi ha ricevuto più regali e chi meno ed essere felici solo e soprattutto perché si sta insieme. Forse, come dice mia nonna, si stava meglio quando si stava peggio perché adesso che possiamo avere tutto strisciando la carta di credito, abbiamo perso le cose più importanti, quelle che nessuno può comprare. Spero che anche questa volta tu possa accontentarmi, come incentivo ti ho lasciato i biscotti al cioccolato e un pò di carote per le renne sul mobile accanto al presepe. Un abbraccio

Sara Di Bisceglie



FARMACIA Dott.ssa LOMBARDI

**Professionalità
Cortesia
Convenienza
al Tuo servizio**

Via Settembrini, 9 - Canosa di Puglia
Tel. Fax 0883.661144
e-mail: farmacia.lombardi@alice.it

IL PRESEPE VIVENTE ILLUMINA IL NATALE

La storia narra che dal desiderio di San Francesco di far rivivere la nascita di Betlemme, coinvolgendo la gente del popolo convenuta a Greccio, dalle parti di Rieti, nella notte di Natale del 1223, prese vita la bella tradizione del presepe. Le rappresentazioni della Natività di Gesù che possiedono tutte un pregnante significato spirituale, teologico e artistico sono entrate nella storia della cultura italiana, continuano a svolgersi ogni anno, sempre più ricche di contenuti e valori. In



un famoso discorso, Papa San Leone Magno invita a rallegrarsi per la nascita del Signore, in quanto il Natale è "una gioia comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti". Pertanto, "esulti il santo perché si avvicina il premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita" (Disc. 1 per il Natale, 1-3: PL 54, 190-193). "In tutta l'umanità, santa e peccatrice, che affolla le rappresentazioni della Natività nell'arte, possiamo pertanto sentirci rappresentati noi tutti, con la nostra storia, le angustie e le difficoltà quotidiane, le nostre conquiste più o meno effimere, gli sforzi più o meno riusciti di santità. Pensando a questo, sentiremo rivolto anche a noi l'invito a gioire di papa Leone", come riportato nella riflessione del 2005 sulla rappresentazione della Natività nell'Arte del Mons. Mauro Piacenza, Presidente della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa.

Nella storia del cinema, il regista Pier Paolo Pasolini ripercorre punto per punto il "Il Vangelo secondo Matteo", attraverso la riproposizione "per analogia" fedele delle scritture, coinvolgendo figuranti non professionisti. Gente comune che indossò gli abiti tirati fuori dai bauli degli avi, utilizzando gli utensili ritrovati nelle case e nelle botteghe per mettere in opera le tecniche artigianali apprese dalle dimostrazioni dei nonni. Le scene, alcune delle quali girate a Barile (PZ), Castel di Lagopesole fraz. di Avigliano (PZ), Gioia del Colle (BA), Matera, sono state definite veri e propri quadri al limite tra il realismo estremo ed il surreale: pastori, contadini, artigiani, venditori, massaie e bambini che ripropongono le attività di un passa-

to più o meno remoto quali la mungitura, la preparazione del pane, la pulizia del rame, la filatura della lana, la fabbricazione dei cordami e dei contenitori di un tempo. Duramente contestato alla sua uscita nel 1964, il film, dedicato da Pasolini "alla cara, lieta e familiare memoria" di Papa Giovanni XXIII, ottenne tre nomination all'Oscar, tre Nastri d'argento ed il Gran premio speciale della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia. Un'opera impegnativa e da vedere come il dvd, pubblicato in questi giorni, dal titolo «Nella valle del Tassobbio», diretto dal professor Ubaldo Montruccoli che oltre ad immortalare il presepe vivente di Casina (RE), analizza una scottante problematica dei giorni nostri: l'accoglienza e l'integrazione razziale. La trama, tratta dal racconto «Natale al mulino» del giornalista Gabriele Arlotti, ha per protagonista la comunità contadina dell'Appennino reggiano che nel giorno di Natale ospita un musulmano per il pranzo più atteso dell'anno. Un cortometraggio che esalta i concetti di solidarietà ed integrazione per sottolineare l'importanza dell'uguaglianza nella diversità e l'educazione a tale tematica di particolare rilievo.

La "Natività" è presente anche nella storia del teatro, difatti è stata proposta di recente dal drammaturgo Aldo Sicurella che, nel solco della tradizione tutta italiana del Presepe vivente, ha costruito una messinscena ricca di immagini plastiche e nel contempo di forte impatto emotivo, "è come entrare nel presepe della propria casa, ma visitandolo dall'interno". Sull'Art Vision Opera "Natività", portata sul palco da attori e danzatori della Compagnia del Teatro Instabile di Paulilatino (OR), molto apprezzata dalla critica, dai giovani e dalle scolaresche, il Mons. Ignazio Sanna si è pronunciato in questi termini: "La rappresentazione della Natività offre al mondo giovanile un'occasione in più per entrare in contatto con la fede e riflettere sui valori cristiani, occorre educare i giovani a percorrere la via della bellezza che conduce al Signore. L'arte è proprio una di queste". Persino il grande musical americano "The Christmas Show" propone tra colori, luci,



paillettes, renne, slitte, elfi, giocattoli, l'altra faccia della festa, quella religiosa,

con la rappresentazione di alcune scene della Natività del Signore. "Seguiamo insieme la stella cometa" è il percorso didattico esposto magnificamente dagli alunni delle quinte della scuola primaria, dai bimbi della Scuola dell'Infanzia "N.Dell'Andro" e dagli insegnanti del 1° Circolo Didattico "G. Mazzini" di Canosa di Puglia (BT), diretto dalla dott.ssa Anna Cianci, nell'emozionante presentazione del presepe dal vivo tra passato e presente, tra storia, tradizioni e costumi locali. Ultimi preparativi per la 7ª Edizione de "Il Presepe Vivente" di Canosa di Puglia (BT), salito alla ribalta nazionale per la sua bellezza e le capacità interpretative degli oltre 300 figuranti impegnati in una location suggestiva e piena di fascino, su un'area di 12.000 mq, dove ci sono incantevoli grotte naturali di tufo che offrono al visitatore l'emozione di entrare in un villaggio palestinese del I secolo d. C.. E' divenuto nel corso degli anni uno degli avvenimenti culturali di volontariato tra i più prestigiosi della nostra città e della sesta provincia pugliese che punta a valorizzare le caratteristiche paesaggistiche, archeologiche e umane del territorio per promuovere il turismo di qualità. Il Presepe Vivente illumina le vacanze natalizie.

Bartolo Carbone

VII edizione
il PRESEPE VIVENTE
 di Canosa di Puglia

«Non è costui il figlio del falegname?»
 Mt 13,55

26/27 - 29/30 dicembre '10
2/3 - 5/6 gennaio '11

ore 17,30 - 20,30 entrata libera
 zona di Costantinopoli

I GIOVANI E LA POLITICA: pensieri e... parole



I recenti avvenimenti di cronaca politica hanno portato alla ribalta un binomio che da sempre è oggetto di discussione: il rapporto tra i giovani e la politica. Se fossimo in un'aula universitaria ed analizzassimo a tavolino la questione non si avrebbero dubbi a ripartire questo rapporto di amore-odio in fasi storiche in modo da averne una visione più chiara d'insieme... I dubbi cominciano quando dobbiamo approfondire il periodo attuale. Da parecchio tempo ormai l'immagine dei giovani è quella del disagio: incertezza per il futuro, precarietà psicologica, ricerca di spazi espressivi autonomi, (molte volte fuori dai luoghi di partecipazione), spinta alla trasgressione e all'evasione. Si estende la cultura dell'estraneità, per cui si può stare dentro il sistema ma vivere con la testa altrove, con giganteschi vuoti di memoria, dove ci si sente vivi solo negli spazi e nelle pratiche alternative. Sono venuti meno nel tempo le figure e i luoghi di mediazione tra bisogni individuali e istanze della collettività, c'è grande incertezza nelle famiglie, nelle scuole, nella vita associativa, su quali valori e mete proporre ai giovani, e sovente si interpreta l'azione educativa come semplice accompagnamento, senza far maturare proposte. Nelle istituzioni non si riesce ad affezionare i giovani alla vita sociale e la partecipazione attiva non è più un valore da costruire giorno dopo giorno. Non è facile educare in una società complessa, caratterizzata da modelli culturali contraddittori, dove spesso, lo stesso pluralismo culturale indica la difficoltà di trovare un minimo comune denominatore a livello educativo. Gli stessi giovani, altre volte, tendono a mettere tutte le proposte sullo stesso piano, e vivono le appartenenze in maniera passiva, piuttosto che nella piena identificazione. In passato dalla sfera politica si attendeva la soluzione e la risposta a

tutti i problemi sociali, ma la politica, e in particolare i suoi uomini, sono risultati impari alle aspettative, di qui la delusione sopravvenuta per chi nella politica aveva riposto ogni speranza. Si è aggravato il distacco tra lo Stato e i bisogni dei cittadini, determinando soprattutto tra i giovani, la diffusa idea che l'impegno politico sia una cosa sporca, e che sia meglio per le persone oneste non occuparsene, almeno nelle forme di coinvolgimento diretto. Inoltre le degenerazioni partitiche, la caduta delle ideologie e la crisi di progettualità in campo educativo hanno ulteriormente contribuito a tenere lontani i giovani dalla scena dell'impegno sociopolitico. La politica giovanile è poi praticamente inesistente, i giovani che hanno



degli ideali politici sono pochi al giorno d'oggi e non vengono spronati affatto, la vivono come un qualcosa di lontano, inarrivabile e che non gli appartiene, d'altro canto i politici non fanno nulla per incentivare la loro partecipazione, pochi sono i leader di partito che ascoltano proposte. Una cosa che accomuna tutti i giovani, qualsiasi sia il ceto sociale dal quale provengano, è la sensibilità con la quale avvertono tutti i difetti della nostra società; ad esempio si continua a vivere in famiglia molto più a lungo, perché non si ha la certezza di un lavoro stabile e, di conseguenza, si vede in un futuro sempre più lontano l'inserimento nel vero mondo

del lavoro, quello fatto di diritti e doveri. Queste incertezze sul proprio futuro, l'impossibilità di considerarlo davvero come il tempo in cui si realizzerà il loro desiderio di indipendenza, li portano a essere rinunciatari rispetto all'impegno necessario, per realizzare la crescita di una società che sembra non attenderli. Proprio questa è una delle ragioni per la quale i giovani d'oggi non cercano più nei partiti risposte ideologiche e non guardano più come i loro padri ai leader della politica come bandiere dietro la quale militare ma, chiedono una visione nella quale credere, un modello nel quale identificarsi e si aspettano risposte concrete insieme a proposte che parlino di certezze. Le promesse non mantenute, gli scandali, l'opportunismo, i giochi di potere, la mancanza di idea da promuovere e portare avanti, i partiti che non esistono più perché sono soltanto la rappresentazione scimmiettata del politico di turno, queste sono le ragioni per la quale regna lo scetticismo tra le nuove generazioni che sono diventate il soggetto escluso da una politica e una cultura nate e cresciute in un mondo parallelo all'universo giovanile. A questo punto la soluzione è evidente, pressoché scontata (e chissà perché difficile da attuare): bisogna ridare fiducia ad una generazione che fa fatica ad affacciarsi in questa società. Bisogna eliminare questo pessimismo ascoltando le loro ragioni e dare loro il modo di esprimersi e ridandogli quelle certezze che danno la forza di continuare a credere nella politica. C'è bisogno di una svolta, di trovare delle nuove convergenze tra ideali, esigenze concrete e stili di vita, tra il credere e l'operare; forse non si tratta di fare delle cose, ma di fare delle scelte, che investano campi nuovi e progetti con itinerari educativi. Solo così si potrà contare sull'appoggio dei giovani e solo così si potrà dare alle nuove generazioni la speranza di un futuro migliore, perché i giovani hanno bisogno della politica ma anche la politica ha bisogno dei giovani, di tutti i giovani.

Daniele Di Bisceglie



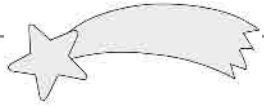
da Ale e Maria

Nero *su* Bianco

EDICOLA - CARTOLERIA - ARTICOLI DA REGALO

Via S.M. Capurso, 32 - Canosa di Puglia (BT)

e-mail: nerosubianco@libero.it



TORNEREI A FARE IL MAESTRO ?



Uno dei mestieri più belli del mondo, quello del maestro elementare, sta scomparendo e non perché il 2012, data ultima della terra secondo i profeti di sciagure è vicino, ma perché nessuno vuole farlo più. E perché mai? Perché il guadagno è basso ed in proporzione lo stress è troppo, perché è opinione comune che un insegnante non abbia peso nella società, perché si semina molto e si raccoglie poco, e così via per cento altre motivazioni. E chi pensa che un tempo non fosse così si sbaglia. Leggendo un libro poco noto di E. De Amicis, "Il romanzo di un maestro" ho trovato un passo che mi ha fatto riflettere non poco: "Egli aveva creduto che la sua professione fosse tenuta in un grado di stima corrispondente alla sua reale importanza (...) e fu invece molto stupito al riconoscere che quel nome di maestro sonava agli orecchi dei più assai diverso da quello che aveva immaginato, che alla sua professione pareva legata l'idea di un non so che di meschino e di trito, e quasi un'ombra di ridicolo, come quella dei cantastorie e dei poeti improvvisatori delle fiere". Meschino era di certo lo stipendio, al punto che un addetto alle pulizie della scuola, dice a un maestro, in tono di sfida: "Guadagno più io con la mia scopa che lei con la sua penna". Per queste e per altre ragioni "i giovani che hanno ingegno e voglia di studiare non vanno più a fare i maestri". Un po' di anni fa c'è stato un vero e proprio esodo; tutti quelli che potevano scappavano per fare i segretari, gli impiegati delle poste, i vigili urbani e persino gli impresari funebri. Altri tempi, si dirà. Nient'affatto. Alla domanda "Faresti il professore?" Oggi le risposte sono unanimi, dando come giu-

stificazione che non sono disposti a sacrificare la sanità mentale o che gli insegnanti non guadagnano un tubo, hanno considerazione sociale zero. Penso veramente che oggi quella dell'insegnante sia la professione meno ambita d'Italia. Per non parlare poi della storica diatriba sul titolo di maestro che, pur nobile, viene considerato inferiore dai nostri colleghi docenti professori. Strana anche questa valutazione. Immaginate se avessero chiamato professore Gesù anziché maestro o il mitico Pavarotti "declassato al grado" di professore insieme al grande Muti, Fellini e tutti quelli che giustamente si onorano e si fregiano del titolo di "MAESTRO". Certo è strano quale possa essere il pregiudizio ed incomprensibile il metro di valutazione. Oggi tutti laureati, tutti docenti, però il maestro non può paragonarsi ad un professore. Eppure vivere a contatto con i ragazzi, soprattutto quelli della scuola primaria, è una delle esperienze più belle della vita e, ahimè te ne accorgi e ti convinci solo quando hai a che fare con gli adulti. Come afferma il grande Gianni Mosca "finché si vive in mezzo ai ragazzi si è ancora un po' come loro"! Condividere le loro gioie, partecipare ai loro entusiasmi, scoprire il loro mondo e per questo rimanere giovani dentro, ma nel contempo educarli, condurli sulla strada del giusto e del vero non può essere rapportato solo ad uno stipendio. Forse la giusta ricompensa, il valore aggiunto è sentirsi chiamare da un alunno "papà" in luogo di maestro o sentirsi dire senza remore o falsi pudori: "Lo sai che ti voglio bene?". Questa si può essere considerata una giusta ricompensa, ma forse anch'io sono fuori del tempo e, onestamente, non so se tornerei a fare il maestro.

Tonio Facciolongo

COMPITI A CASA



Sembrava la resa dei conti; alla fine lo era, ma quel giorno un pezzo della nostra storia recente veniva spazzato. Sedici anni fa si creava il centrodestra italiano unendo una nuova formazione che si riprometteva liberale e liberista, uno storico partito di destra, una formazione regionalistica e gli eredi di un grande partito crollato sotto i colpi di Tangentopoli. Una storia a volte travagliata, ma che ha portato alla nascita di un grande soggetto politico negli intenti capace di unire tutti gli italiani che si riconoscono negli ideali liberali e moderati. Il 14 dicembre tutto questo progetto è definitivamente sepolto e quel centrodestra non esiste più. Non sarebbe corretto parlare di colpe o di responsabilità precise che pure ci sono e credo siano diffuse, certo è che il popolo che ha creduto in quel progetto politico si è sentito impotente di fronte alla rottura di quel giocattolo che aveva, a torto o a ragione, semplificato grandemente la vita politica del nostro Paese. Così come di certo una crisi di governo o una crisi politica del centrodestra non erano certamente le priorità nell'agenda degli italiani; la crisi non è passata, anzi il 2010 è stato drammatico per i conti delle famiglie e per l'orizzonte occupazionale. Per non parlare dell'aggravarsi del disagio sociale che attraversa la società italiana ed in particolar modo quella giovanile, stretta tra la morsa della crisi senza fine e la paura per il futuro che non si prospetta ancora in nessun modo. Questo Governo, tra mille difficoltà internazional ed interne, è riuscito a tenere la rotta, a non precipitare nell'abisso della speculazione finanziaria internazionale (Irlanda, Spagna e Portogallo docent) ma ancora molto dovrà fare per dare uno "shock" positivo alla nostra economia e soprattutto al morale degli italiani. Così come dovrà ascoltare le ragioni di chi propone o si oppone, perché bisogna ristabilire il contatto con la gente, con le aziende, con le famiglie; contatto che a volte è interrotto da semplici e freddi resoconti di cassa. Eppure le sfide del prossimo futuro sono minate da una esigua maggioranza parlamentare, che ad essere sinceri, sembra pericolante e poco propensa a tenere stabilità e lungimiranza; motivo per cui un nuovo patto "di programma" si renderà indispensabile affinché oltre all'ennesima occasione di ripartenza sprecata, non dovessimo far perdere fiducia ai cittadini italiani, già estremamente provati dagli ultimi avvenimenti. Ripartire dalle famiglie e dal lavoro con un occhio particolare ai giovani, senza miopie né strumentalizzazioni. Questo è il compito del prossimo anno.

Francesco Princigalli

prestige
PROFUMERIA

di LAVACCA MICHELE DARIO



TUTTE LE PROFUMAZIONI E TUTTE LE NOVITA'
A PREZZI COMPETITIVI!!!

CARTE DI CREDITO BANCOMAT

Via Federico II, 17 - tel 0883.661394 - Canosa di Puglia (Ba)

... E SE METTESSIMO IL PARQUET ?

Il rifacimento di C.so S. Sabino

somiglia sempre più ad un rompicapo senza soluzione!

I lunghi mesi di lavori dedicati pochi anni fa al rifacimento di C.so S. Sabino, sembrano essere trascorsi invano, considerato che dopo meno di un anno le "chianche" hanno cominciato a traballare da tutte le parti, chiedendo continui lavori di manutenzione rivelatisi a volte inutili, o, in alcuni casi, peggiorativi della situazione.

Sono stati sprecati fiumi di parole. Tutti si sono arrogati il diritto di esprimere giudizi e critiche sulla realizzazione dei lavori, sulla posa in opera e sulla qualità dei materiali impiegati. C'è chi sostiene che le "chianche" utilizzate andavano posate su un letto di sabbia senza l'uso di cemento sotto, perché non in questo modo non c'è drenaggio e, con le piogge le "basole" galleggiano su un lago di acqua piovana. Altri sostengono che le pietre non sono abbastanza spesse e

che andavano posate a vela per evitare che subissero "l'effetto altalena" al passaggio delle auto. Per non parlare poi delle difficoltà che si incontrano percorrendolo a piedi, soprattutto d'estate, quando i tacchi dei sandali

delle signore si impigliano nelle fessure delle pietre, causando anche cadute o dolori alle caviglie. Si potrebbe osservare che i marciapiedi sono molto più comodi e non presentano il problema lamentato. Vero, se non fossero selvaggiamente e orrendamente occupate da grosse "fioriere" metalliche che,

più che in ossequio alle norme, sembrano essere stati fatti apposta per impedire anche la fermata temporanea delle auto, con tutti i gravi disagi alla viabilità ed alle attività commerciali che, ahimé, lasciano indifferenti gli amministratori. Stranamente, dove il Corso si allarga i marciapiedi, in proporzione, si stringono e questo è un dato

oggettivo sotto gli occhi di tutti e non certo un'opinione. Non siamo tecnici e ci asteniamo dall'esprimere giudizi, però non siamo stupidi e rivendichiamo il diritto di avere delle perplessità sul risultato finale tanto che, ironicamente, viene spontaneo chiedersi: "se avessimo messo il parquet?" Quanto meno non si sarebbero impigliati i tacchi delle signore! Cosa dire poi di Piazza della Repubblica? Un enorme marciapiede galleggiante sugli schizzi della fontana ornamentale che, senza alcun rimpianto per la

"stella a cinque punte", presta il fianco a numerose critiche, molte ampiamente condivisibili.

T.F.




spesso ricettacolo d'immondizia, ostruiscono il passaggio, vanificando anche le rampe per i disabili e provocando disagi ai pedoni. Ci sarebbe da discutere tanto sulla sproporzione dei marciapiedi nella parte più stretta del Corso che,

Pulizie Banche
Enti Pubblici
Uffici - Fabbriche
Negozi - Condomini

Via G. Falcone, 15
 Canosa di Puglia (BA)
 Tel. 0883.614349
 Cell. 333.2871491

Impresa di Pulizia
IL Mago dell'Igiene
 di Gallo Luigi


ECOLIFE
servizi per l'ecologia

Raccolta e trasporto di rifiuti urbani
Pericolosi Speciali - Assimilabili
Ingombranti - Raccolta differenziata
Discarica 2/A per inerti
Impianto di trattamento e recupero
Trasporto merci conto terzi

Canosa di Puglia (Ba)
 Via Fontana dei Tartari, 57
 Tel. e Fax 0883 663680

DISCARICA INERTI: Contrada Murgetta
STAZIONE ECOLOGICA: Contrada Lama dei Fichi

GLI ATLETI DELLA PODISTICA CANUSIUM 2004 IN VETTA ALLE CLASSIFICHE.

"Amo correre, è una cosa che puoi fare solo contando sulle tue sole forze. Sui tuoi piedi e sul coraggio dei tuoi polmoni"... amava ripetere Jesse Owens, il mitico atleta statunitense che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Correre è bello ed entusiasmante! La corsa è l'attività sportiva più semplice, per tutte le età e le stagioni, è la migliore alleata della salute in quanto aiuta a prevenire l'insorgenza di patologie del cuore, della circolazione sanguigna e soprattutto rafforza le difese immunitarie. Da diversi anni l'A.S.D. Podistica Canusium 2004 si dedica attivamente all'educazione sportiva dei giovani e meno giovani, basata su sani principi agonistici e competitivi, alimentando lo spirito di appartenenza e la volontà di migliorarsi, nel rispetto delle regole e dell'avversario, fondamenti anche dei valori

di convivenza civile. L'anno che volge al termine ha portato alla definitiva affermazione della Podistica Canusium 2004, non solo nel panorama regionale ma anche a livello nazionale, alla luce dei risultati ottenuti. Tra le date più importanti quella del 23 gennaio a Molfetta (BA), dove sono stati premiati ben 7 atleti che si sono distinti per rendimento

nel CorriPuglia 2009. L'unica associazione in Puglia a portare in premiazione così tanti atleti, e lo strepitoso successo è stato bissato anche nel 201. Altra data da ricordare è il 5 giugno 2010 quando al Campionato Italiano Master 10 km su strada, individuale e di società, svoltosi a Telese Terme (BN), la Podistica Canusium

interessante di 1h e 12min, si è piazzato al 19° posto in assoluto, tra i primi 5 in Italia tra gli MM40. La domenica successiva, profeta in patria, si aggiudica anche il X° Trofeo Canusium che ha visto il record di partecipanti al nastro di partenza con 900 corridori, provenienti da tutte le province pugliesi e ben 70 canosini in gara.

La manifestazione sportiva perfettamente organizzata da tutto lo staff tecnico della locale associazione ed in particolare dal "guru" del podismo canosino Del Vento Fortunato. Emozionante il Galà del ViviCittà 2010 presso lo Sheraton di Bari che ha visto tra i premiati, i migliori per categoria: Germinario Giuseppe, Filetto Cosimo, Paciolla Francesca, De Corato Grazia, Di Sibio Angela. Per l'occasione il presidente Giuseppe Germinario, a nome degli associati, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile il raggiungimento di questi traguardi: gli atleti, gli sponsor,

l'amministrazione comunale, le testate giornalistiche da sempre attente a questo tipo di eventi e soprattutto ha ribadito il motto della Podistica Canusium 2004: "Chi osa vince!" Il 2010 rimarrà nei ricordi di tutti gli sportivi canosini ed in particolare di quelli che amano il podismo pugliese, ai primi posti in Italia per numero di praticanti.

Bartolo Carbone



2004 si è classificata all'8° posto nazionale grazie all'impegno profuso dai suoi atleti. Il 10 ottobre scorso l'associazione canosina ha preso parte ai Campionati Italiani di mezza maratona ad "Agropoli Half Marathon", ed anche in questa occasione ha lasciato il segno: Michele Cassano, lo "special one" di Rapolla (PZ), ormai canosino di adozione, col tempo

Luigi Einaudi
ISS
Istituto Istruzione Secondaria Superiore
Luigi Einaudi

MENU DI NATALE

Christmas' Menu

TARTARE DI SALMONE E FRUTTA ESOTICA
Salmon and Exotic Fruit Tartare

SCALOPPE SCOTTATE DI FOIE GRAS CON MOSTARDE CASERECCIE
Escalope Of Foie Gras With A Homemade Jellies

RISOTTO AI FUNGHI CARDONCELLI
Risotto With Cardoncelli Mushrooms

SPAGHETTI ALLE VONGOLE
Spaghetti With Clams

TRANCIO DI TONNO ALLA MEDITERRANEA
Tuna Steak Mediterranean Style

TOURNEDOS DI MANZO GRIGLIATO ALLA ROSSINI
Grilled Beef Tournedos Rossini's style

SFORMATINO DI MELA COTOGNA CON CREMA ALLA VANIGLIA
Mini quince Pie With Vanilla Cream

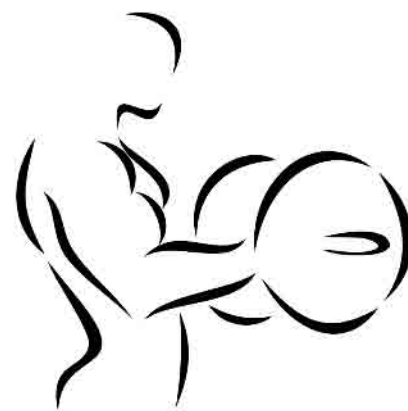
wine: Rosso Canosa Doc

dessert wine: vino Passito da uve Moscato



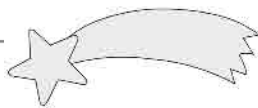
a cura dell'Istituto Alberghiero - I.P.A.A.
Canosa di Puglia

La differenza
la vedi!



**SPORTING
CLUB**
BODYART&SCULPTURE

Via Rovetta, 5
Canosa di Puglia



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

NATALE CANOSINO A MILANO: EMOZIONI E SENSAZIONI CHE UNISCONO L'ITALIA!

(lettera aperta alla Compagnia Teatrale Canosina "IDEATEATRO '89" di SABINO PALERMO, figlio di emigranti canosini)

Cari lettori de "Il Boemondo", giunti a questo periodo dell'anno, siamo pronti per festeggiare tutti insieme la Natività di Nostro Signore, con il solito spirito natalizio, con le consuetudini e le tradizioni canosine, che tutti noi adoriamo ed ogni anno cerchiamo di rafforzarle, o quantomeno di tenerle vive, almeno in questo



periodo! E' giunta in redazione una lettera spedita da Sabino Palermo, un giovane di 19 anni, residente in Lombardia, un vero "figlio di Canosa"! Le sue radici, la sua famiglia, e il suo orgoglio pugliese, fanno sì che nel cuore di questo ragazzo appulo-lombardo scorra con orgoglio il sangue canosino. E a dimostrazione di ciò vi facciamo appunto leggere questa lettera, nella quale ci racconta le sensazioni e le emozioni nel assistere ad uno spettacolo in vernacolo canosino, intitolato "Buon Natale...qui lo dico e qui lo nego!", portato in scena dalla compagnia teatrale "IDEATEATRO '89", il 21 Novembre al Teatro "Federico Fellini" di Rozzano (MI), che appunto ha riportato fedelmente vizi, pregi e virtù del "Natale in famiglia made in Canosa"!

"Il clima natalizio sembra essere proprio arrivato...ce lo ricordano le strade innevate, i bambini che giocano a palle di neve e soprattutto il freddo rigido che accoglie le nostre uscite, sperando di trovare una casa accogliente (e calda) pronta ad aspettarci infreddoliti e stressati dagli ultimi giorni di lavoro. Ma questo clima io devo averlo già respirato qualche settimana fa, forse in modo ancora più intimo e caloroso, e non riesco a cancellarlo dalle mie memorie. E' passato un pò di tempo da quel 21 Novembre, in cui la pioggia non è riuscita a contrastare l'ondata canosina in arrivo al Teatro Fellini di Rozzano. C'era una storia da scrivere, ma soprattutto da ascoltare ed apprezzare: quella delle origini! La responsabilità non ha pesato però sulle spalle degli interpreti, anzi! Tutti i teatranti, dal primo all'ultimo, capeggiati con maestria dal regista/interprete Fernando Forino, sono riusciti a riportare fedelmente il clima fa-

migliare e caloroso che il Natale canosino dona a tutti coloro che, almeno una volta nella propria vita, lo hanno vissuto! E' stata la forza prorompente della commedia a portare il pubblico "sul palco". L'ha portato per mano a riconoscere situazioni e dialoghi d'infanzia, quando Canosa non aveva il sapore della tecnologia ma del pane appena sfornato, quando i "tempi moderni" non erano ancora arrivati a soppiantare le festività. Per questo una parte di Milano (e dintorni) s'è fermata quel giorno. Ha riflettuto sul significato di una festa come il Nata-

le, che ormai si sta quasi perdendo nella frenesia di tutti i giorni di lavoro. Canosa ha chiamato a rapporto. Loro hanno risposto presenti. Ora sembra quasi tutto appiattito. Tutto è scivolato, quasi sbiadito nei ricordi, ma è rimasto conservato nell'animo. Ecco perchè lo spettacolo è stata una scintilla, una fiammella piena di passione, che (diciamola tutta) serviva per assaporare un pizzico di umanità.

Sul viso e negli occhi degli spettatori era scritto un piccolo "grazie" per tutti coloro i quali hanno collaborato a questo spettacolo, a cominciare dalla compagnia "IDEATEATRO '89" (Fernando Forino, Cosimo Bonavita, Tommaso Luisi, Giusy Lenoci, Lina Lenoci, Nunzia Barbarossa, Annalisa Serra, Sabino D'Alessandro, Lina Mosca, Marzia Papagna, Fabio Lamanuzzi, Simone Catalano, Alessandro Zagaria), che ogni volta riesce a regalarci momenti di ilarità e di "familiare canosinità", proseguendo con la "ASSOCIAZIONE SAN SABINO DI CANOSA" di Milano, sorretta e guidata da numerosi sostenitori (un nome fra tutti, Gino Serlenga), la quale si prodiga con ogni sforzo ed utilizzando ogni minuto del proprio tempo per riuscire a realizzare questo magico evento, e di poterci far tornare a Canosa con la mente semplicemente vedendo sul palco ciò che accade. Sembrava di vedere un sottile filo rosso che legava le sedie di tutti noi, invisibilmente magico, e non voleva lasciarci andare. Ci teneva legati lì, in quel teatro, in quell'atmosfera. In quella Canosa, la nostra Canosa...poi ci siamo sentiti persi un po' tutti. Ritornare alla monotonia è sempre stancante, con quelle giornate che hanno il colore della nebbia e soprattutto il rumore di clacson mattutini in mezzo al traffico. Vorresti ave-

re solamente un telecomando in quelle situazioni, riavviare tutto quanto e vedere nei tuoi occhi la felicità di essere tornato per un attimo bambino. A cantare sotto l'albero le canzoni che ti hanno fatto crescere e che adesso invece portano con sé le emozioni passate. Qui c'è la neve ormai...pochi giorni al Natale, quello scritto sul calendario, ma per noi una parte è già passata. E' andata via come un frammento di vita, c'è quasi sfuggita dalle mani in attesa di un nuovo proprietario. Perchè ricordare il passato aiuta a guardare verso il presente con la consapevolezza di viverlo davvero. Il sorriso di una giornata diversa ci accompagnerà in questi momenti di festa. Ci siamo ritagliati un piccolo ricordo e l'abbiamo appeso in camera, ma se prima era isolato e pieno di polvere oggi possiamo dire che ha avuto una bella lucidata di felicità. E dunque, cosa poter dire in conclusione? BUON NATALE... qui lo dico e qui lo nego!"

S. D'A.

RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Finalmente si sente odore di riforma. Non sarà l'optimum ma è un buon auspicio per migliorare. Era squallido sfacelo dieci anni fa, quando mi sono laureata con il massimo dei voti (cum laude). Di male in peggio, come avevo intuito all'epoca. Me ne sono andata subito. Non volevo far parte della schiera degli illusi aspiranti dalla vita grama che aspettano la manna comoda che non cade più. Mi sono qualificata, conseguendo a mie spese specializzazioni e conoscendo (attraverso lo studio e il lavoro) realtà universitarie diverse e migliori: in Inghilterra, dove le tasse sono adeguatamente pesanti; in Finlandia, dove non si scherza e si paga; e, udite udite, in Ungheria, dove vige la massima serietà sia da parte dei docenti che da parte degli studenti (che per accedere nelle facoltà devono essere bravi); poi ancora in Tunisia dove, pur non essendoci grandi mezzi, docenti e studenti si danno da fare in modo ammirevole. Cari precari lamentosi italiani, mollate le lagne. Accogliete senza tanti politicismi distorcimenti questo provvedimento che è un segnale di rinnovamento per riportare l'università italiana ai valori che si meriterebbe e dove operano anche tante persone di tutto rispetto. Fatevi un esame di coscienza, uscite dal ghetto ideologico e proponetevi con la voglia di migliorare questo anticipo di riforma. Attualmente sono impegnata negli Stati Uniti, a Washington, presso una prestigiosa università internazionale. Ci sono arrivata di mia iniziativa e senza alcun "santo in paradiso". Ho cominciato con contratti e visti annuali rinnovabili. Dopo un anno, grazie al merito dimostrato sul campo della professionalità (mica per regalo, protezionismi o per dovuti avanzamenti precostituiti), ho avuto un contratto e relativo visto per più anni. Alla fine di questo periodo, nel caso in cui lo dovessi meritare, il mio contratto sarà rinnovato. Sarà a tempo

determinato, come funziona per tutti i cittadini americani. E, forse, beneficerò anche della Green Card. Secondo voi che protestate, questa è precarietà inaccettabile. E lo è perchè non assicura uno stipendio garantito. E gli studenti, invece di studiare, se ne vanno sui tetti, raggiunti da politici malaccorti! Roba da matti!

Daria Mizza



ILLUMINAZIONE VIA OBERDAN

In un momento di austerità e di risparmi energetici, predisposti giustamente da questa amministrazione, non sarebbe il caso di intervenire in via Oberdan, dove di sera e per tutta la notte c'è un'illuminazione a dir poco eccessiva, come mostrato nella foto?

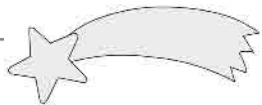
Suggeriamo, poiché i pali sono vicinissimi, di ridurre da tre a una le lampade e possibilmente a una certa ora ridurre l'accensione dei pali in alternanza, come avviene per le altre vie cittadine. Per effettuare queste operazioni non sono previste giunte, consigli comunali, gare d'appalto ecc. ecc., quindi realizzabili a breve scadenza. Anticipatamente grazie e distinti saluti. Lettera firmata.



MARCIAPIEDI IN VIA CORSICA

Due anni fa iniziò una bonifica e rifacimento dei marciapiedi in via Corsica, poi sospesa. Attualmente un marciapiede dell'inizio della stessa via a salire a destra e precisamente quello compreso tra i numeri civici 18 e 22 è totalmente impraticabile e percorrendolo, abito da quelle parti, sono inciampata già due volte, per fortuna senza farmi male. Chiedo gentilmente di intervenire e provvedere a sistemarlo, non dimenticando gli scivoli per le carrozzelle. Cordiali saluti.

Lucia Diaferio



ECONOMIA E RELIGIONE: QUALI PROSPETTIVE? Aspetti economico-sociali di un mondo globalizzato.



Nell'ambito di questo periodo che abbiamo vissuto di grave crisi economica nei nostri cuori spontaneamente, insistentemente ci poniamo tutti noi alcuni interrogativi del tipo: in quale tipo di economia viviamo? E come vive il panorama religioso questo tipo di dicotomia economica? Una delle domande a cui poter rispondere è innanzitutto il tipo di vissuto economico odierno, il quale dal punto di vista strettamente nazionale si identifica come un tipo di economia leggermente oligopolistica ma ovviamente aperta. Il problema strettamente connesso con la realtà giornaliera è la discordanza tra il governo economico e i soggetti economici, che interagiscono nell'economia stessa. Alcuni di essi però, rappresentano una stratificazione sociale abbastanza consistente da rappresentare in un mondo globalizzato come quello odierno un pilastro economico importante. Un esempio molto pratico è quello riferito alle numerose multinazionali presenti soprattutto oltre che in territorio statunitense anche in territorio arabo-saudita dove vige al contrario dell'Italia, una politica economica monopolistica. Queste stratificazioni sociali però, hanno un profilo religioso diverso da quello occidentale con usi e costumi differenti dai nostri e che attraverso il loro saper fare, e la loro filosofia religiosa basata su delle consuetudini e comportamenti diversi tentano di voler colonizzare il mondo come se il mondo fosse per loro solo una grande industria capace di usare idee, fabbricare pensieri, e produrre persone, che si trasformeranno in futuri consumatori. A questo punto ci viene da chiedere qual'è il

nesso tra l'economia e la religione? Il nesso è semplice: la realtà economica è strettamente legata ad una dicotomia religiosa in quanto l'homo economicus è anche un uomo di fede ma che è costretto a dover consumare per soddisfare dei bisogni di natura giornaliera ma anche di mero protagonismo, ad esempio il fatto stesso di dover acquistare dei doni natalizi, come ci insegna la religione cristiana anzi no, il Dio denaro. Per quanto riguarda invece tutte le religioni diverse dalla cattolica come quelle islamiche dove vi è una pluralità di usi e costumi e quindi non vi è l'obbligo di presentare doni natalizi loro hanno un altro modo di intendere l'economia che si esplica nella prevaricazione economica su di un altro operatore economico pur essendo in un mondo globalizzato dove le economie e gli scambi sono liberi da ogni tipo di vincolo, gratuiti e alla portata di tutti a differenza del dominio sugli scambi che è alla portata di pochi: gli sceicchi sauditi, e le multinazionali petrolifere. Purtroppo sotto il profilo sociale in un mondo globalizzato troveremo un alto tasso di dislivello sociale con megalopoli aventi un 30% di persone aventi un reddito da 1 a 1000 e un altro 60% di persone sotto la soglia di reddito. Questo è un vero problema sociale in un mondo globalizzato! Non le favole dell'ISTAT o degli altri centri statistici nazionali i quali ignorano la realtà globale e la realtà giornaliera dove, un uomo medio residente in Italia, paese avente una economia mista, deve far fronte a numerose spese per poter tirare avanti. E' proprio questa la realtà che il nostro governo deve prendere visione o attraverso stanziamenti pubblici o attraverso incentivi sociali al fine di ridare un nuovo equilibrio al nostro paese: l'Italia!

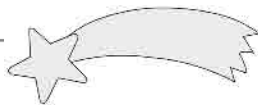
Sciana Del Latte

HR **L'HERMITAGE**
Centro Residenziale

Via corsica, 148- Canosa di puglia

Lo stile del vivere.....!

Per info contattaci : 3939679810- 0883611091



Un regalo per Natale? Dona sangue!!



La donazione di sangue è un diritto-dovere di ogni cittadino, in quanto permette di salvare la vita in molteplici casi: non bisogna pensare solo alle trasfusioni per emorragie, o a quello che può succedere solo in una sala operatoria, poiché ci sono tantissime persone che hanno un costante bisogno di sangue o di alcune sue componenti, a causa di gravi malattie tra cui la cura di leucemie, tumori, anemie, patologie del fegato, e altro ancora. In Italia ci sono regioni in grado di soddisfare il bisogno di sangue autonomamente, ma purtroppo non è così per tutto il territorio nazionale. Per promuovere la donazione, si creano spesso eventi con lo scopo di sensibilizzare tutti a questo proposito. Un esempio può essere la donazione che viene organizzata due volte all'anno a Montecitorio. Nonostante le ultime tensioni, il 15 dicembre, tutti i senatori e i deputati, hanno potuto donare sangue; quest'ultimo poi, raccolto nell'infermeria della Camera, è stato poi

trasferito all'Avis di Roma, che in collaborazione con i centri trasfusionali della capitale, si è occupata di controlli, conservazione e utilizzo in base ai bisogni. Per quanto riguarda la nostra cittadina, parlo come donatrice abituale del gruppo Fratres di Canosa, ho potuto io stessa constatare quanto poco diffusa sia l'abitudine di donare sangue. Questa mia decisione è nata dopo un convegno, tenutosi 3 anni fa, a cui ho partecipato; erano presenti il Presidente Gruppo Fratres di Canosa Domenico Fuggetta ed anche un medico, che hanno spiegato con chiarezza sia il momento della donazione, sia quelli successivi ad essa. Credo, quindi, sia fondamentale informare tutti sulla donazione in sé per sé, liberandola dai luoghi comuni e dalle false credenze. Possono donare tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, con un peso superiore ai 50 kg, in buono stato di salute e con uno stile di vita privo di comportamento a rischio. Il mattino del prelievo è preferibile essere a digiuno o aver fatto una leggera colazione con un



donato.

thè o caffè poco zuccherati, e con carboidrati semplici. Le donne non possono donare sangue durante il ciclo mestruale, in stato di gravidanza e per un anno dopo il parto. Prima della donazione si è sottoposti ad una visita medica e ad un prelievo, che viene analizzato per verificare il gruppo sanguigno ed escludere le trasmissioni di malattie infettive. Accertata l'idoneità, si può effettuare la donazione, che si svolge presso il Centro di Raccolta Fissa del nostro ospedale, e possono essere di tipologie diverse: sangue intero, plasma, piastrine; a seconda di quello che si dona, l'intervallo tra un prelievo e l'altro varia: da 15 giorni per la donazione di sole piastrine, a 3 mesi per la donazione di sangue intero per gli uomini, e 6 mesi per

le donne. Il prelievo di sangue intero dura non oltre 10 minuti per un volume di 450 ml circa, equivalente al 10% del nostro copro. Dopo il prelievo, viene offerto un ristoro in ospedale per reintegrare i liquidi, e un buono per una colazione presso il "Jazz café" di Via Bovio; inoltre, ai lavoratori dipendenti viene riconosciuta per

legge una giornata di riposo retribuita. Ad ogni donazione, dopo poche settimane, il donatore riceve a casa il risultato delle analisi e può, in questo modo, tenere sotto controllo il suo stato di salute. L'unica nota dolente è il cambiamento delle giornate in cui recarsi per poter donare. Fino a non molto tempo fa, si potevano effettuare donazioni tutti i giorni dalle 8.00 alle 11.30, mentre ora il campo si è ristretto alle giornate di martedì, mercoledì e sabato, negli stessi orari. Questo può essere negativo per un centro trasfusionale, ma in compenso si organizza ogni anno il "Calendario delle Donazioni": giornate straordinarie in cui è possibile donare. Per il 2011 saranno: 20 Marzo, 19 Giugno, 2 Ottobre e 11 Dicembre, di Domenica, e Sabato 30 Luglio. Le festività che stiamo vivendo, ci portano a dimenticare a volte chi non può essere sereno sempre; tra i tanti regali che riceviamo e scartiamo, facciamone uno, che sicuramente sarà ben accetto. Donare è vita.

Tiziana Morra



Il Direttore Responsabile

ed

il Gruppo Redazionale

**formulano sentiti Auguri
di Buon Natale**

e

**Sereno Anno Nuovo
ai propri lettori**

Il Boemondo

Periodico cittadino di informazione culturale economica e politica

Anno XIII - N. 7 - DICEMBRE MMX

e-mail: ilboemondo@live.it

Direttore Responsabile

Nicola Marmo

Gruppo Redazionale

Rosangela Avantario - Gennaro Caracciolo

Bartolo Carbone - Sciana Del Latte

Daniele Di Bisceglie

Sara Di Bisceglie - Michele Di Ruggiero

Tiziana Morra - Katia Paulicelli

Francesco Princigalli - Vincenzo Santoro

Francesco Specchio

Hanno collaborato:

Sabino D'Alessandro - Raffaella De Troia

Claudia Krystie Di Biase

Antonio Facciolomgo - Sabino Facciolongo

Nunzio Valentino

Le foto di questo numero se non indicato diversamente, sono di proprietà della redazione.

Il materiale pervenuto non sarà restituito.

La redazione si riserva di apportare modifiche agli articoli.

Ogni forma di collaborazione è del tutto volontaria e gratuita.

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.

Editore

Associazione culturale "Il Boemondo"

Reg. Tribunale di Trani n. 344/98

Stampa: **Grafiche FAB A s.r.l.**

Tel. e Fax 0883.616405 - Canosa di Puglia

canosaweb

Chiuso in tipografia: 22/12/2010